

L'INTERVISTA



Sabino Cassese
 «Quell'atto
 del Campidoglio
 è inopportuno
 e anche inutile»

A PAGINA 11

L'INTERVISTA / IL GIURISTA SABINO CASSESE CRITICA L'ORDINE DEL GIORNO GRILLINO

“Quell'atto è inopportuno e inutile si preoccupino di governare la città”



GIUDICE EMERITO

Sabino Cassese
 giurista e giudice
 emerito della Corte
 costituzionale
 è schierato per il Sì

GIOVANNA VITALE

LAMOZIONE con cui il M5S proverà a impegnare il Campidoglio sul no alla riforma costituzionale «non è illegittima, ma inutile e poco opportuna, oltre a contenere un paio di errori gravi», dice l'ex ministro Sabino Cassese, già giudice della Consulta e fra i massimi esperti di diritto amministrativo.

Cominciamo dall'inizio professore.

«Il primo problema che rilevo è di conoscenza: i presentatori dovrebbero sapere, al contrario di quanto affermano, che non è il presidente del Consiglio a proporre al popolo la modifica costituzionale, la quale è stata approvata due volte dalle due Camere a maggioranza assoluta. La Costituzione, sul punto, è stata pienamente rispettata».

Il secondo errore grave invece qual è?

«La rappresentatività. Se per caso la mozione del M5S venisse approvata, nessuno può garantire che la maggioranza in Campidoglio esprima la maggioranza dei cittadini contrari al referendum: ci può essere, in sostanza, una maggioranza di romani che vota cinque stelle ma è favorevole alla riforma, o viceversa. Ci può essere uno splitting, una separazione su questioni nazionali e locali. Loro invece danno per scontato un automatismo che

non esiste».

Ma le sembra normale portare un tale dibattito in consiglio comunale?

«È questo è il terzo problema. L'opportunità: si preoccupino piuttosto delle buche, delle strade, della pulizia. Li abbiamo eletti per questo, non per fare proclami sulla Costituzione».

E sotto il profilo della legittimità?

«Non c'è un problema su questo. Gli enti locali agiscono in piena autonomia, anche se in questo caso stanno andando un po' oltre la loro funzione essenziale».

La mozione impegna la sindaca a promuovere il no presso le istituzioni nazionali...

«Parole in libertà. Il sindaco non può fare niente. La mozione è inutile, un puro *flatus vocis*. E posto che Raggi volesse andare dai presidenti delle Camere a dire: "Questo atto è espressione di 3 milioni di romani", le si potrebbe rispondere: "Guardi che noi stiamo per ascoltare 50 milioni di italiani, si metta in fila"».

Ricorda se cose del genere sono già accadute in passato?

«C'è stata un'epoca, negli anni '40, nella quale i comuni facevano mozioni sulla pace, la guerra fredda, su tutto. Allora i prefetti censuravano. Ma non credo sia questo il caso».

Nella mozione si esprime "fortissimo allarme per la deriva autoritaria in atto"...

«Di nuovo: stanno dando un giudizio non necessariamente rappresentativo di quello che pensano i romani. Quest'uso delle parole è molto grave. Forse dovrebbero leggere qualche libro sulla storia degli Stati autoritari. Loro che sono stati democraticamente eletti, se esistesse questa deriva, non sarebbero dove sono: si contraddicono».

Se dovesse dare un consiglio da costituzionalista?

«Gli direi: fate il vostro mestiere. Quello che mi meraviglia è la sproporzione evidente tra l'incapacità di governare e questi conati nazionali. Il M5S è stato chiamato ad amministrare Roma, che è in uno stato di totale abbandono. Perché non si preoccupano di fare quello per cui sono stati votati?».

ON PRODUZIONE RISERVATA

